

L'orologio della Biblioteca del Senato

L'orologio parla in prima persona e dice di essere appartenuto a **Paolo Emiliani Giudici** (1812-1872). Emiliani Giudici (deputato dal 1867 al 1870) si dedicò a rintracciare le fonti di quei fatti storici che componevano la vita dei municipi, con particolare attenzione rivolta agli Statuti comunali. Nel 1851 scrisse, infatti, una *Storia politica dei municipi italiani* (Firenze, Poligrafia italiana); e nel 1864-1866 tre volumi di *Storia dei comuni italiani* (Firenze, Le Monnier).

Dalle mani di Emiliani Giudici, l'orologio passò a quelle di **Atto Vannucci** (1810-1883). Senatore, membro e Presidente della Commissione di vigilanza per la Biblioteca, alla sua intuizione di storico è dovuto il primo nucleo della raccolta statutaria della Biblioteca. Una delle sue opere più importanti fu una *Storia d'Italia dai tempi più remoti fino all'invasione dei Longobardi* (Firenze, Poligrafia italiana 1846-55).

Da Vannucci l'orologio passò al suo carissimo amico e collaboratore **Cirillo Monzani** (1820-1889). Monzani (deputato dal 1861 al 1890) collaborò con l'*Archivio storico italiano* e con la *Rivista di Firenze*, diretta da Atto Vannucci. I due furono legati culturalmente e affettivamente al punto che la salma di Monzani, per disposizione testamentaria, doveva essere sepolta a Firenze, al cimitero di San Miniato, proprio accanto a quella di Atto Vannucci.

Dal Monzani l'orologio fu affidato alle cure di **Oreste Tommasini** (1844-1919). Tommasini fu anch'egli membro e poi Presidente della Commissione di vigilanza per la Biblioteca, affiancato e poi sostituito da un altro Senatore, **Guido Mazzoni** (1859-1943) che alla morte del Tommasini si trovò affidatario dell'orologio. Mazzoni fu dunque membro e Presidente della Commissione di vigilanza e si trovò a seguire la gestione delle attività e delle raccolte della Biblioteca: nel 1919 auspicò un catalogo speciale per gli statuti, al fine di conoscere esattamente la consistenza del prezioso fondo.

Alla fine, l'orologio passò nelle mani di **Fortunato Pintor** (1877-1960), noto bibliografo, punto di riferimento per tutti gli studiosi, senatori e non, che frequentarono la Biblioteca del Senato, da lui diretta dal 1903 al 1928.